



In Bruges – La coscienza dell'assassino

Valentina Venturi · 16 Maggio 2008



Il regista e sceneggiatore Martin McDonagh spera che, con *In Bruges*, gli spettatori “vivano una storia divertente, sexy e pericolosa, ma allo stesso tempo triste, strana, riflessiva e stranamente gioiosa”. A conti fatti, il risultato è ottenuto. Il film del premio Oscar per il miglior cortometraggio live-action 2006 con *Six Shooter* con protagonista Brendan Gleeson è godibile, leggero, con battute riuscite e supportato da una città a dir poco “fotogenica”. Potrebbe persino sembrare un atto d’amore verso la città Belga.



Il giovane Ray (Colin Farrell) e il maturo Ken (Brendan Gleeson) sono due contract killer, ossia assassini su commissione freddi e spietati. Dopo un omicidio finito male – Ray sparando ad un prete uccide involontariamente anche un bambino in attesa della confessione – sono costretti dal loro boss Harry (Ralph Fiennes) a rifugiarsi nella tranquilla città d’arte fiamminga per almeno due settimane. È il periodo natalizio, l’albergo offre come sistemazione una camera doppia. Per i due killer significa condividere la stanza e cercare di comportarsi “come turisti educati”, in attesa di nuove direttive. Ken si distrae visitando la città, salendo sulla Torre del campanile, alta 83 metri:

per raggiungere la vetta bisogna salire per 366 scalini, ma se si è turisti americani soprappeso è meglio evitare... Non mancano i musei come il Groeninge, dove si svolge una conversazione sul purgatorio, definito da Ray “un po’ come il Tottenham”. La cinepresa riprende opere di artisti leggendari come Hieronymus Bosch e Jan van Eyck. Il giovane killer trova Bruges “un cesso”, fino a quando non incontra la giovane Chloë (Clémence Poésy). L’attesa è intervallata da divertenti



scenette, da incontri surreali: turisti e locali, scazzottate e sigarette moleste, prostitute e una troupe cinematografica che gira in città. Fino a quando arriva la telefonata di Harry, con il temuto ordine, destinato a cambiare l’ordine delle cose.

È un film sulla malinconia del killer: tanto spietato durante l’azione, integerrimo su determinati principi, ma pronto al suicidio qualora sia considerato l’unico modo per eliminare il senso di colpa. Colin Farrell a volte ha un’espressività troppo marcata, quasi macchiettistica, resa ancora più evidente se contrapposta alla naturalezza recitativa di Brendan Gleeson. McDonagh – noto in Gran Bretagna e Irlanda per le sue opere teatrali – ricorda: “Quando sono stato lì per la prima volta, circa quattro anni fa, avevo delle sensazioni contrastanti sul posto. Ho iniziato a pensare a due personaggi che reagiscono a Bruges in maniera diversa e ho iniziato a metterli su carta, con dei luoghi specifici di Bruges che dovevano visitare, e con i quali dovevano interagire”.

Titolo originale: In Bruges | **Regia:** Martin McDonagh | **Sceneggiatura:** Martin McDonagh | **Fotografia:** Eigil Bryld | **Montaggio:** Jon Gregory | **Scenografia:** Michael Carlin | **Costumi:** Jany Temime | **Musica:** Carter Burwell | **Cast:** Colin Farrell, Brendan Gleeson, Ralph Fiennes, Clémence Poésy, Elizabeth Berrington, Rudy Blomme, Olivier Bonjour, Mark Donovan, Ann Elsley | **Produzione:** Blueprint Pictures, Film Four, Focus Features, Scion Films Limited | **Anno:** 2007 | **Nazione:** UK, Belgio | **Genere:** Commedia | **Durata:** 97 | **Distribuzione:** Mikado | **Uscita:** 16 Maggio 2008 |